

Perché un Urban Center a Padova

Sergio Lironi

Da qualche mese il **Gruppo di lavoro “Rigenerazione urbana”** dell’Ordine degli Architetti di Padova si è posto l’obiettivo di promuovere, in collaborazione con il Comune, la formazione di un **“Urban Center”**, ovvero di **un luogo di incontro tra cittadini e istituzioni**, nel quale essere informati su piani e programmi dell’Amministrazione e partecipare attivamente all’elaborazione di nuovi scenari per il futuro della nostra città. In campo urbanistico, ma non solo.

L’iniziativa ha suscitato l’interesse di diversi assessori: Andrea Micalizzi, Arturo Lorenzoni e Andrea Colasio in particolare. A seguito dei diversi incontri intercorsi, si sta concretamente verificando la possibilità di utilizzare alcuni spazi all’interno del Centro culturale Altinate - San Gaetano per la sperimentazione di alcune prime attività.

Ma che cos’è e quali funzioni potrà svolgere l’Urban Center?

I primi Urban Center, finalizzati alla costruzione di progetti di comunità e influenzati in particolare dal pensiero di **Patrick Geddes** e **Lewis Mumford**, sono sorti negli Stati Uniti negli anni Sessanta del secolo scorso su iniziativa di enti locali, associazioni, dipartimenti universitari o fondazioni appositamente costituiti. Agli anni Ottanta risale invece la formazione degli Urban Center in molte città europee, tra le quali Amsterdam, Rotterdam, Parigi, Berlino, Londra, Barcellona, Bologna. Alla base di queste esperienze vi è la comune convinzione che **le trasformazioni urbane sono oggi necessariamente il frutto dell’azione di una pluralità di soggetti, di visioni del mondo e progetti diversi, che l’urbanistica deve saper coordinare ed armonizzare verso un organico disegno unitario**. Una concezione dunque dell’urbanistica non come scienza esatta o tecnologia astrattamente neutrale che può essere imposta dall’alto, bensì quale disciplina che, pur avvalendosi di proprie specifiche metodologie di analisi e d’intervento, è principalmente volta a favorire la partecipazione dei cittadini, individuando le risorse, le forze creative e le possibilità latenti nel territorio e nella società.

Promuovere la creatività e la partecipazione di tutte le forze sociali e della comunità locale all’elaborazione di un progetto condiviso di città futura, significa in primo luogo **favorire la conoscenza delle origini e della storia del proprio territorio** per interpretarne il *genius loci*, comprendere l’anima della propria città, saper riconoscere i processi vitali che ne hanno determinato lo sviluppo nel corso delle epoche passate ed in anni recenti, così come le cause delle fasi recessive o di involuzione e degrado. Significa indagare e comprendere lo stretto rapporto ambientale, funzionale ed economico che da sempre è esistito tra la città ed il suo territorio, parti integranti di un unico ecosistema. Alla storia della città, illustrata con planimetrie, materiale iconografico, plastici e brevi filmati, è di norma dedicata una apposita sezione dell’Urban Center: una sezione che può divenire anche una utile introduzione al patrimonio storico artistico della città e rientrare negli itinerari del turismo culturale.

La conoscenza e la consapevolezza della propria identità storica e culturale costituiscono un riferimento essenziale per comprendere e giudicare i piani e i progetti interessanti la città contemporanea. Ma condizione altrettanto essenziale per la partecipazione dei cittadini è che tutti **i programmi ed i progetti dell’amministrazione siano resi pubblici ed accessibili** non solo dopo la loro formale adozione ed approvazione, bensì anche nelle fasi intermedie delle indagini preliminari, dell’esplicitazione delle criticità e problematiche da affrontare, della definizione degli obiettivi ritenuti prioritari e della prefigurazione di possibili scenari alternativi.

L’esposizione permanente, l’illustrazione e la discussione di questi piani e programmi costituisce il cuore delle attività dell’Urban Center. **I temi d’attualità non mancano**: si pensi al Piano Urbano per la Mobilità Sostenibile in fase avanzata di elaborazione, alla previste Varianti al Piano di Assetto del Territorio e al Piano degli Interventi, al nuovo Polo Ospedaliero e al ridisegno di tutto il Quadrante nord-est di Padova, al pro-

getto della Soft-City, al Parco Agro-paesaggistico Metropolitano, ai molti programmi e progetti di riqualificazione degli spazi pubblici, di rigenerazione degli ambiti urbani degradati e di formazione di nuove centralità nei diversi quartieri... vanno solo stabilite le priorità.

Ma per suscitare l'attenzione e la partecipazione attiva dei cittadini occorre fornire a tutti una "cassetta degli attrezzi" che consenta anche ai non addetti ai lavori ed ai meno esperti di leggere e interpretare piani e progetti e di esprimere opinioni, critiche e proposte "competenti". Da questo punto di vista **l'Urban Center, oltre ad essere un luogo fisico in cui poter prender visione ed esaminare i progetti dell'amministrazione, deve soprattutto divenire un vitale centro di ricerca, di scambio culturale e di costruzione di progetti di comunità**, gestito con un sufficiente grado di autonomia rispetto alla stessa amministrazione. Un luogo in cui promuovere incontri con esperti, laboratori creativi, attività di formazione, progetti educativi, utilizzando tecnologie multimediali, postazioni interattive, maxi-schermi, plastici della città o di particolari aree urbane. **Un luogo attrattivo**, un punto di riferimento per tutta la cittadinanza, associato ad aree di studio e di ristoro, videoteche, emeroteche, zone wi-fi free e infopoint turistici. Un luogo fisico, ma anche **uno spazio virtuale** a cui tutti possano accedere per via telematica, fornendo il proprio personale contributo.

Mannheim, 14 novembre 2018